

# L'amore

---

*Ella saliva d'innanzi a lui, lentamente, mollemente, con una specie di misura. Il mantello foderato d'una pelliccia nivea come la piuma de' cigni, non più retto dal fermaglio, le si abbandonava intorno al busto lasciando scoperte le spalle. Le spalle emergevano pallide come l'avorio polito, divise da un solco morbido, con le scapule che nel perdersi dentro i merletti del busto avevano non so qual curva fuggevole, quale dolce declinazione di ali; e su dalle spalle svolgevasi agile e torno il collo; e dalla nuca i capelli, come rinvolti in una spira, piegavano al sommo della testa e vi formavano un nodo, sotto il morso delle forcine gemmate. [...]*

*Ella aveva la voce così ricca di suono che anche le parole più volgari e le frasi più comuni parevano prendere su la sua bocca non so qual significato occulto, non so qual misterioso accento e qual grazie nuova. Alla guisa medesima il re frigio faceva d'ori quantunque cose ei toccasse con la mano. [...]*

## Gabriele D'annunzio, Amore per il bello:

In Italia Gabriele D'Annunzio è il portavoce principale della cultura estetizzante. Con l'estetismo mirò a realizzare uno stile di vita del tutto eccezionale e libero da costrizioni e vincoli, raffinato, sensuale, ricco di tensioni erotiche e forti d'ideali erotici.

L'estetismo è un movimento soprattutto letterario ma con implicazioni filosofiche, sorto nella seconda metà dell'800 come tendenza del Decadentismo.

Esso è incline a privilegiare la bellezza come elemento decisivo dell'arte. Il suo principio fondamentale è quello dell'arte per l'arte: l'arte possiede una vita indipendente rispetto alla reale e procede in maniera autonoma. Da ciò la critica feroce a un'arte che si rifà alla realtà e al realismo: tutta l'arte cattiva prende origine dal ritorno alla vita e alla natura. L'esteta può, perciò, dire che non è l'arte a imitare la vita ma viceversa. D'Annunzio afferma che il compito dell'uomo superiore è quello di fare la propria vita come un'opera d'arte, è in questo egli si pone al di fuori di qualsiasi costrizione etica e morale, essendo al di là del bene e del male.

Oscar Wilde, il principale esponente dell'estetismo in Gran Bretagna, scrive nella prefazione di *Dorian Gray* "L'artista è il creatore di cose belle". Non esistono libri morali o immorali ma libri scritti bene o male. Il vizio e la virtù sono, per l'artista, materiali dell'arte, è per questo che l'artista si sente autorizzato a ricercare piacere sempre più raffinati e rari facendo ricordo anche a droghe e alcool, e assecondando perfino tendenze sadomasochiste e immorali.

Dell'arte del passato l'artista decadente apprezza soprattutto quella che dimostra il maggior grado d'innaturalità e morbosità: in questa concezione dell'arte c'è poco spazio per il classicismo.

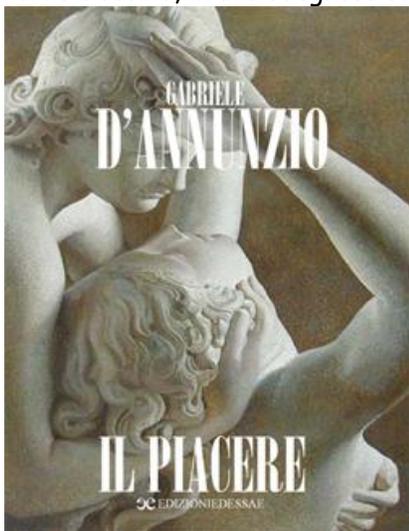
L'esteta tende a vivere circondato solo da Arte e Bellezza, distaccandosi con orrore dalla vita comune, dal contatto con i ceti inferiori e dalla volgarità di una società dominata esclusivamente dai principi del profitto e del materialismo. L'artista è il Superuomo di Nietzsche, colui che vive sulle vette più alte, colui che disprezza il proletariato e il borghese, tutti troppo rivolti alla terra.

Dietro l'apparente vitalismo dell'esteta c'è la consapevolezza di una sconfitta esistenziale: l'esteta sa che la bellezza e la gioventù sono transitorie e che il piacere tanto prima si esaurisce abbandonando l'uomo alla sua quotidianità (*Des Esseintes*, protagonista del romanzo *A rebours*, a ritroso di Joris Karl Huysmans). Ecco perché *Des Esseintes* cade in una nevrosi che può essere guarita solo con il ritorno nella società delle persone comuni, e D'Annunzio è ossessionato dall'incombere della vecchiaia: oltre la bellezza e il piacere per l'esteta non c'è nessun altro ideale possibile. L'estetismo non ha alcun rapporto con l'epoca in cui si sviluppa, anzi è spesso contraria a essa e l'unica storia che la concerne è la storia del suo stesso progresso. Altra dottrina molto importante per gli esteti è: tutta la cattiva arte trae origine dal ritorno alla vita e alla natura e dal loro innalzamento al rango d'ideali. Nel momento in cui l'arte rinuncia alla fantasia per la realtà rinuncia a se stessa. Il realismo, dunque, è visto dagli esteti come un totale fallimento, ed essi sostengono ancora che le uniche cose belle sono quelle che non riguardano in prima persona.

E' la vita a imitare l'arte, come spesso ci ricorda Wilde, ciò deriva dal fatto che il fine cosciente dalla vita è di trovare espressione, e che l'arte è l'espressione stessa. Da questo consegue anche che la natura stessa di modifica a immagine dell'arte. Gli unici effetti che essa può mostrarci sono quelli visibili grazie alla poesia, o nei dipinti. Questo è il fascino della natura ma anche il suo punto debole.

L'estetismo presenta anche un continuo invito a godere della giovinezza fuggente in cui l'esaltazione del piacere è collegata alla corruzione della decadenza in cui la bellezza è intesa come manifestazione del genio. La figura dell'esteta, è stata consacrata dal *Des Esseintes*, dall'Andrea Sperelli e dal *Dorian Gray*. E' l'artista che vuole trasformare la sua vita in un'opera d'arte, sostituendo alle leggi morali le leggi del bello e andando continuamente alla ricerca di piaceri raffinati, impossibile per una persona comune anche attraverso l'utilizzo di alcool e droghe. L'esteta ha, infatti, orrore della vita comune, dei ceti inferiori,

della volgarità borghese di una società dominata dall'interesse materiale e dal profitto, e s'isola in una torre d'avorio, in una sdegna solitudine circondato solo da Arte e Bellezza.



### Il Piacere:

AUTORE: GABRIELE D'ANNUNZIO

GENERE: ROMANZO

ANNO: 1899

**Breve Sintesi :** Il romanzo racconta la vicenda umana di un giovane intellettuale, Andrea Sperelli. Ricco, aristocratico, intenditore di cose d'arte ed egli stesso poeta ed incisore, Andrea giunge a Roma nell'ottobre 1884.

A Roma è arrivato, attratto dal fascino della grande tradizione barocca della città. Una sera di Novembre, a una cena, conosce la contessa Elena Muti, una giovane vedova.

I due in breve si innamorano e vivono un'intensa relazione che dura fino al marzo 1885, quando Elena inaspettatamente, annuncia ad Andrea la sua intenzione di porre fine alla relazione e, senza un motivo apparente lo lascia e parte da Roma.

Il giovane reagisce al brutto colpo ricevuto, dandosi ad una vita depravata, passando di donna in donna, alla ricerca di un particolare che rievocasse Elena in ognuna di esse.

Nel maggio, cercando di sedurre Donna Ippolita Albonico entra in conflitto con Giannetto Rutolo, che lo sfida a duello e lo ferisce gravemente.

Durante la convalescenza nella villa della cugina Francesca D'Ateleta, Andrea conosce Maria Ferres, in vacanza con la figlioletta Delfina e, affascinato dalla bellezza spirituale della donna ben presto se ne innamora.

Anche Maria ricambia l'amore di Andrea, ma tutti i suoi tentativi di resistergli risultano inutili.

Alla fine di ottobre Maria lascia la villa e poco dopo parte anche Andrea.

Di ritorno a Roma, il giovane si lascia riprendere dalla corruzione dell'ambiente e si abbandona ancora una volta ai piaceri della vita mondana.

Sempre a Roma, il 30 dicembre, Andrea incontra Elena, tornata dall'Inghilterra e ormai sposata con un nobile inglese che non ama ma che è molto ricco.

Egli vorrebbe riprendere la relazione con la donna, che non ha mai smesso d'amare, ma ella lo respinge.

Andrea si propone di riconquistare la donna, ma nel frattempo giunge a Roma anche Maria, ed egli

sentendosi attratto da ambedue decide di farle sue entrambe.

Elena non cede, quindi Andrea decide di dedicarsi soltanto a Maria, con la quale riesce finalmente ad instaurare un'intensa relazione.

L'uomo, per?, non riesce a dimenticare Elena e alla fine, proprio quando Maria avrebbe pi? bisogno di Andrea, perch? il marito ? stato coinvolto in uno scandalo, egli in un momento di smarrimento, distrutto dal fatto che Elena avesse un nuovo amante, la chiama con il nome dell'altra.

Maria, sconvolta, scappa via senza dire una parola e lo lascia per sempre.

## Personaggi :

### Andrea Sperelli :

E' il protagonista principale della storia, attorno al quale ruota tutta la vicenda narrata nel romanzo.

Da piccolo ha vissuto la separazione dei genitori, con la madre che ha preferito seguire l'amante piuttosto che occuparsi di lui. ? cresciuto con il padre, che ne ha incoraggiato l'amore per l'arte e l'estetica, ma anche la propensione agli amori facili e alle avventure galanti. Cos?, diventato un giovane bello e ricercato, passa da una storia all'altra, per divertimento, senza nessun rimorso. Il suo cinismo nei confronti delle donne che frequenta ? tale da fargli pensare minuziosamente e freddamente alle parole da dire, anche durante un incontro: per lui la seduzione e la conquista sono solo strategie per ottenere ci? che vuole da una donna. Quando per? incontra Elena, al primo sentimento di volerla fare sua subentra qualcosa di nuovo, che gli far? perdere la testa sul serio; incontro dopo incontro, rimane incantato dalla bellezza di Elena, dal suo modo di fare, fino ad innamorarsene.

Il distacco fra i due ? doloroso per Andrea, che riprende le sue antiche abitudini di seduttore per gioco e noia, con ancor maggiore cinismo. L'ultimo episodio di questa sua vita romana ? un duello con un suo rivale, nel quale rimane gravemente ferito ed in pericolo di vita. Nella lunga convalescenza, trascorsa al di fuori dell'alta societ? romana, Andrea ha modo di riflettere sull'amore e sulla sua vita, in qualche modo capisce che ha commesso degli errori e sembra deciso a cambiare, quando incontra un'altra donna che gli pare ancora meglio di Elena, ed ancora pi? degna di essere amata: Maria. Le sue attenzioni verso di lei sono per? del tutto diverse dal suo solito modo di fare: ? molto pi? rispettoso, anche perch? vede la donna come un esempio di purezza e spiritualit?. Quando per? la rivede, a Roma, ritorna a comportarsi come prima: questo a causa dell'amarezza che sente per Elena, che ha visto con il marito.

Andrea riesce a convincere Maria a concedersi a lui, ma mentre lo fa gli torna sempre di pi? alla mente Elena, che diventa un'ossessione; ? veramente divorato dalla gelosia verso quel marito, che considera indegno di Elena, e si dimostra subito un personaggio ripugnante per i suoi pensieri. Alla fine, accade fatalmente che Andrea, dopo essersi recato a trovare Elena e consorte, chiami Maria con il nome della donna che ? sempre nei suoi pensieri, e distrugge la loro storia. Il romanzo si chiude lasciando Andrea solo nei suoi pensieri.

Elena Muti : E' una giovane vedova, molto bella e nota nell'alta societ? romana. Ricambia l'amore per Andrea, e per tutta la durata della loro breve storia ? molto coinvolta. Poi inspiegabilmente decide di partire, lasciando Andrea sconsolato e soffrendo anche lei stessa. Quando ritorna a Roma, si ? gi? risposata con un ricco Lord inglese, che chiaramente non ama. Dapprima illude Andrea con una visita e mezze parole che lasciano capire quanto in realt? lei lo ami e non abbia mai smesso di farlo, e soffre quanto lui; poi inizia a comportarsi cinicamente: lo evita, lo tratta male, quasi con disprezzo, addirittura ha un relazione con un conoscente di lui, e soprattutto non vuole avere pi? nulla a che fare con lui in qualit? di

amante. Questo suo comportamento crudele la rende un'ossessione di Andrea, che in lei vede tutto quanto possa esistere di meglio al mondo, e desidera averla di nuovo tutta per sé.

**Maria Ferres** : È la moglie del ministro di Guatemala, e conosce Andrea durante il periodo di convalescenza del giovane nella villa della cugina di lui. È molto religiosa, e legata alla famiglia, in particolare alla figlia Delfina, che rappresenta per lei la gioia più grande. All'inizio non s'interessa più di tanto ad Andrea, presa com'è dall'amica e dalla figliuola, ma più passano i giorni più si sente inspiegabilmente inquieta ed attratta dalle parole del ragazzo. Cerca di farsi forza anche quando lui le confessa di amarla, ma alla fine è costretta ad ammetterlo: prima a se stessa, poi a lui. Tuttavia non intende avere un'avventura con lui, per amore della figlia soprattutto, e poi per la sua aversità a commettere quello che sarebbe un peccato.

Maria è combattuta fra l'amore per il giovane, che la rende gelosa delle sue precedenti amanti e paurosa del suo passato, e questo suo senso della purezza e dell'onore: non ha mai tradito il marito, e non vorrebbe cadere in tentazione. Inoltre scopre che anche l'amica è innamorata di Andrea, e non sa più che posizione prendere. La donna non vede l'ora che il marito Manuel ritorni dai suoi affari, e la conduca a casa di sua madre, a Siena, dove spera di poter dimenticare Andrea. Evidentemente questo soggiorno non produce l'effetto sperato, perché quando ricompare, questa volta proprio a Roma, e rivede Andrea, tutto è come prima. Questa volta supera se stessa, accettando di avere una relazione con lui.

Nella società romana, però, non si sente a suo agio: i fantasmi delle sue precedenti amanti le fanno temere che lui sia stato più felice un tempo che ora con lei, e in un certo senso ha la premonizione che metteranno fine alla loro storia.

Inoltre, ha un nuovo dispiacere: il marito viene scoperto a barare durante una partita al circolo, si solleva uno scandalo che lo fa scappare, e lascia sulle sue spalle il peso della vergogna e l'umiliazione di dover vendere tutto quello che ha per soddisfare i creditori. Durante l'ultimo loro incontro, prima della partenza di Maria per Siena, Andrea la chiama "Elena". Dopo questo episodio diventa gelida, e se ne va senza dire una parola, avendo avuto la triste prova che i suoi dubbi erano fondati.

**Struttura del Romano** : Nel *Piacere*, D'Annunzio affida il compito di raccontare gran parte della vicenda ad un narratore esterno, in terza persona singolare. Egli è un narratore onnisciente, sa tutto quello che è successo e che succederà, interviene ad integrare il punto di vista dei personaggi, spiega e puntualizza gli avvenimenti e si lascia andare addirittura ad anticipazioni e premonizioni.

La narrazione prevale sui dialoghi che in tutto il romanzo sono abbastanza pochi, l'autore si abbandona a lunghe e minuziose descrizioni degli ambienti e degli stati d'animo dei personaggi.

Il tutto è fatto utilizzando un registro decisamente aulico e molto elaborato. Il lessico è prezioso e ricercato e si adatta perfettamente all'ambiente aristocratico in cui si svolgono i fatti.

D'Annunzio predilige le forme arcaiche dei termini (immagine, romore, coscienza) e tronca molto spesso le parole (lor, volgevan, rendevan, riduzione, espansion).

Inoltre l'autore fa un costante utilizzo di riferimenti ad opere letterarie ed artistiche che danno un tono più elevato al romanzo e non mancano dei vocaboli in latino, francese ed inglese.

Infine va ricordato l'uso della tecnica del flashback, con la quale D'Annunzio apre il romanzo e che più avanti impiega per vitalizzare una narrazione piuttosto statica e per coinvolgere maggiormente il lettore nella ricostruzione degli avvenimenti stimolandone la memoria.

Il *Piacere* è un romanzo di Gabriele D'Annunzio scritto nel 1888 e pubblicato nel 1889. Così come un secolo

prima "Le ultime lettere a Jacopo Ortis" aveva diffuso in Italia la corrente e la sensibilità romantica, "il Piacere" e il suo protagonista Andrea Sperelli introducono nella cultura italiana di fine 800 la tendenza decadente e estetista.

Come affermò Benedetto Croce con D'Annunzio risuonò nella letteratura italiana una nota, fino allora estranea, sensualistica e decadente. In contrapposizione al naturalismo e al positivismo che in quegli anni sembravano aver ormai conquistato la letteratura italiana, con la pubblicazione del "Mastro Don Gesualdo" di Giovanni Verga.

Per uscire dai canoni del naturalismo, D'Annunzio un tipo di prosa psicologica, che avrà in seguito un grande successo e gli permetterà di indagare gli errori della vita dell'uomo discendente da una razza intellettuale.

**Elementi biografici:** D'Annunzio compose il piacere tra Luglio 88 e Gennaio 89 in una villa dove era ospite di Paolo Michetti. Il poeta era in quegli anni collaboratore del giornale la "tribuna" di Roma, da cui dipendeva sul piano economico, dopo la fuga d'amore e il matrimonio riparatore con la contessina Maria Gallese. Uno dei risultati più impressionanti della sua apparizione nel mondo letterario, che "il piacere" aveva reso travolgente, fu la creazione di un vero e proprio "pubblico dannunziano" condizionato non tanto dai contenuti ma dalla forma divinistica. Egli inventò uno stile di vita da "grande divo" con cui nutrì il bisogno di sogni di vivere un'altra vita.

**I modelli letterari di riferimento:** Parigi fu, negli anni della Terza repubblica fino allo scoppio della prima guerra mondiale, la capitale culturale d'Europa, la città in cui furono elaborati i modelli, gli atteggiamenti e i programmi dei principali modelli culturali, luogo di attrazione di tutti gli artisti e scrittori europei. I principali poeti italiani che soggiornarono a Parigi tra la fine dell'800 e l'inizio del 900 sono : Gualdo, D'Annunzio e Filippo Tommasi Marinetti. In realtà a Parigi soggiornarono poeti provenienti da tutto il Mondo, essi ingrossarono le file già composte di poeti francesi (Zola, fratelli Goncourt e Flaubert). D'Annunzio utilizzò il suo impiego giornalistico per esplorare e assimilare i modelli della nuova letteratura. La sede del giornale a Parigi gli procurava le riviste attraverso cui egli attrezzò la struttura della sua opera, quindi alle sue vecchie lettere si aggiunsero quelle di fonte ispirativa francese. Infatti, scrisse molte opere francesi.

**Il ruolo dell'arte:** Il valore assoluto di quest'opera è l'arte, modello di vita e programma estetico, cui Andrea Sperelli subordina tutto il resto, giungendo alla corruzione fisica e morale. E' insomma, la realizzazione di un'elevazione sociale e di quel progresso psicologico che affina i sensi e le sensazioni: bisogna fare la propria vita come si fa un'opera d'arte. La superiorità vera e propria è tutta qui. La volontà cede lo scettro agli istinti; il senso estetico sostituisce il senso morale. Questo senso estetico mantiene nello spirito un equilibrio. Gli uomini che vivono nella bellezza, che conservano sempre, anche nelle peggiori depravazioni, una specie di ordine. La concezione della bellezza è l'asse del loro essere interiore, intorno cui ruotano tutte le loro passioni. Dopo la convalescenza a causa dello scontro con Rutolo, Andrea scopre che l'unico amore possibile è quello dell'arte, l'amante fedele, sempre giovane e immortale, ecco il prezioso elemento che fa l'uomo simile a dio. Quest'attrazione per l'arte è rappresentata dalla inclinazione di Andrea verso la poesia, che può definire l'indefinibile e dire l'ineffabile, può abbracciare l'illimitato e penetrare nell'abisso, può inebriare come un vino e raggiungere l'infinito. Il culto dell'arte diviene per Andrea l'unica ragione di vita, tirato in gioco anche nei rapporti con Elena Muti e Donna Maria Ferres, perché convinto che la sensibilità artistica colga l'invisibile e percepisca l'impercettibile e indovini i pensieri nascosti nella natura. Senza dubbio i miraggi erotici e le insane orge dei sensi si fondano sulla corruzione dell'animo e sul sentimento.

Il piacere è l'agonia dell'ideale aristocratico di bellezza, racconta la decadenza della società aristocratica.

La fine del romanzo è rappresentativa: Andrea, disfatte le proprie avventure amorose, vaga per le antiche stanze del palazzo del ministero del Guatemala il cui arredamento è stato venduto all'asta.

## Che cos'è l'amore?

Il senso comune intende la parola "amore" in sensi diversi:

- L'amore inteso come rapporto che s'instaura tra partner o aspiranti partner;
- L'amore inteso come rapporto sessuale;
- L'amore inteso come rapporto senza aspetti sessuali,
- L'amore inteso come amore per cose impersonali e innate.

Non tutti questi usi sono propri, l'amore per cose impersonali e innate non va inteso come tale poiché l'amore è il voler il bene della persona amata, e le cose innate non hanno sentimenti.

E' inteso amore anche il semplice rapporto sessuale, ma anche quest'uso è improprio perché l'amore non si fa, si vive.

Possiamo, quindi, dire che l'amore è **una relazione profonda affettivamente carica e non necessariamente a sfondo sessuale.**

Una volta inteso che cos'è l'amore possiamo stabilirne anche l'importanza che l'uomo attribuisce a esso. Secondo il romanticismo l'amore è tutto, è la vita stessa.

L'amore non deve essere l'unico scopo della vita ma è uno dei valori che rende la vita degna di essere vissuta.

Questa teoria trova conferma anche nel campo scientifico.

Harris si chiedeva cosa spingesse le persone a mettere al Mondo i figli nonostante i costi elevati e gli enormi sacrifici. Si può dare risposta a ciò analizzando la fitness (desiderio di tramandare il patrimonio genetico), ma ciò non spiega le adozioni.

Possiamo spiegare questo fenomeno anche con la necessità di avere un rapporto d'amore con i propri figli, ciò compensa gli enormi sacrifici.

L'amore, quindi, è fonte di felicità.

Molto spesso i rapporti sono difficili e sofferti ma chi fa questa esperienza vive meglio di chi non ha questa fortuna. Di solito, ma non sempre, chi è single si sente incompleto, inoltre la fine di un rapporto è vissuta come fallimento proprio.

L'amore agisce anche sulla salute, in vari modi:

- *Effetto tampone:* contare su qualcuno ci aiuta a sopportare meglio gli eventi spiacevoli della vita, possiamo parlare anche di coping (strategie in comune);
- *Effetto sullo stile di vita:* le persone care ci spingono a prenderci più cura di noi stessi e a essere responsabili;
- *Effetto sulla compliance medica:* i pazienti che hanno rapporti amorosi si attengono maggiormente alle prescrizioni mediche;
- *Effetto sulle difese:* le persone che hanno affetti tendono a essere più forti fisicamente.

Possiamo capire dalle analisi fatte che l'amore oggi ha una grande importanza. Nella seconda metà del '900 ricorre la distinzione tra amore passionale e solidale.

**Amore passionale:** tutto ruota attorno alla passione e al desiderio, le emozioni sono per la maggior parte dei casi positivi ma quando l'unione non avviene, perviene un senso di vuoto e insicurezza. L'amore passionale tende a essere ossessivo. Si cercano sempre nuove emozioni.

**Amore solidale:** è opposto all'amore passionale, è vissuto più serenamente, è l'affetto provato per chi fa

parte profondamente della nostra vita. In questo rapporto è palese che si stia assieme, è un rapporto più stabile e i partner sono obiettivi.

Per iniziare bene una relazione è necessario sapere che c'è una precisa sequenza di fasi. Occorre prima che si entri in contatto e che ci si conosca, poi c'è la simpatia in cui filtriamo le persone con cui vogliamo avere un rapporto profondo. Dopodiché troviamo l'invischiamento in cui si fantastica sull'avvenire.

In seguito troviamo l'esplorazione reciproca e la reciprocità effettiva. E' importante che ogni partner attraversi ciascuna fase insieme.

Oltre all'inizio anche la fine di una relazione è importante poiché vista come un fallimento personale soprattutto per le donne che in genere ne risentono di più!

## Le donne e il cuore:

Come appena detto sono, spesso, le donne a soffrire di più, forse perché le donne tendono a seguire di più il cuore.

Il cuore viene, spesso, definito l'organo dell'amore, ma non solo, è anche l'organo fondamentale del sistema circolatorio.

Il cuore è quindi l'organo propulsore centrale del sistema circolatorio, è situato nel torace, nello spazio chiamato mediastino compreso tra i due polmoni.

Il cuore è avvolto internamente dal pericardio (sacco sieroso) che a sua volta è composto di due foglietti: un interno (epicardio) e uno esterno (parietale). Tra questi due foglietti troviamo uno spazio colmo di un liquido che facilita le escursioni cardiache.

La parete del cuore esterna è costituita da un robusto tessuto muscolare, il miocardio.

Il cuore è diviso in due dal setto sagittale e a sua volta il cuore si divide in atri e ventricoli, quindi il cuore si presenta diviso in 4 "stanze".

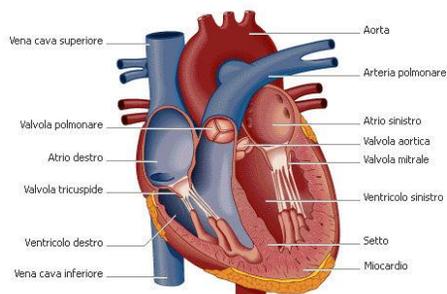
Prima della nascita esiste una comunicazione tra i due atri attraverso un forame detto di Botallo (per la scarsa attività della circolazione polmonare). Alla nascita questo forame si oblitera.

Ciascun atrio confina con il ventricolo sottostante, ciò avviene grazie a un setto divisorio a forma di cestino. L'apertura di destra sarà provvista di una valvola tricuspide (tre lembi) che si sollevano quando passa il sangue e si richiude quando il sangue è spinto nell'arteria .

A destra invece la valvola è bicuspide.

Il cuore ha il compito di spingere il sangue nelle arterie e lo aspira attraverso le vene (si alterna contrazione, o sistole, e dilatazione, o diastole). La sistole viene anche detta battito cardiaco (dura meno di un secondo e ce ne sono ottanta in un minuto).

Mentre l'atrio compie una sistole e il ventricolo è in diastole e viceversa. Si ha prima una contrazione dei due atri: le valvole si abbassano e il sangue è aspirato dagli atri nei ventricoli. Segue la sistole dei ventricoli e il sangue imbocca l'aorta (arteria). Segue una pausa di 1/10 di secondo e il ciclo inizia da capo!



**Approfondimenti del sistema circolatorio** : Il sistema circolatorio è un sistema chiuso di canali o vasi in cui circolano liquidi che trasportano il nutrimento, l'ossigeno e i prodotti di rifiuto del metabolismo. Si definisce doppio (poiché il sangue passa due volte dal cuore prima di compiere un ciclo completo) e completo (il sangue passa sempre in vasi chiusi e mai in lacune).

Il S.C. comprende il cuore, le arterie [il sangue compie un percorso centrifugo, Cuore-Periferia] e le vene [il sangue compie un percorso centripeto, Periferia-Cuore].

Inoltre troviamo una rete fitta di sottilissimi vasi capillari che permettono il passaggio tra vene e arterie. Le arterie sono vasi, hanno una parete costituita da tre tonache: interna, media e esterna. [cellule pavimentose + strato connettivale]. Esse comprendono fibre nervose con piccoli vasi sanguigni e quindi sono molto elastiche.

Le vene si riuniscono man mano in rami più grossi e convergono verso il cuore. La parete è costituita da tre tonache ma con fibre meno elastiche.

I capillari sono vasi piccolissime che formano la terminazione arteriose e le piccole vene.

Il cuore spinge il sangue nelle due grandi arterie e lo aspira da tutte le parti dell'organismo, attraverso le vene, alternando alla contrazione [sistole] la dilatazione [diastole]. La contrazione del cuore viene detta battito cardiaco ed è indipendente dalla volontà. Il battito cardiaco è autonomo ma nel cuore ci sono due centri: il nodo seno atriale [atrio destro] e il nodo atrio-ventricolare [tra i due atri]. Dal nodo seno atriale parte l'impulso che si propaga e raggiunge il nodo atrio-ventricolare.

Possiamo distinguere tra grande [o generale] circolazione e piccola [o polmonare] circolazione.

**Polmonare:** Dal ventricolo destro prende origine l'arteria che si divide in due tronchi, le due arterie polmonari. Queste arterie penetrano nei polmoni e si suddividono fino a diventare una fittissima rete di capillari. Attraverso queste reti il sangue cede la CO<sub>2</sub> e si ossigena. Il sangue torna così al cuore nell'atrio sinistro.

**Generale:** Il sangue è spinto nel tronco aortico e si ripiega in un ampio arco, dove discende verticalmente nel torace e poi nell'addome. A livello del bacino l'aorta addominale si biforca in due arterie iliache.

Dall'arco aortico prendono origine: il tronco branchiocefalico, l'arteria carotide, arteria succlavia che si divide in carotide comune di destra e succlavia di destra. Le succlavie portano il sangue agli arti superiori mentre le carotidi portano il sangue al capo.

**Il Sangue** : E' un tessuto liquido costituito da cellule in sospensione in un abbondante sostanza intercellulare fluida e densa detta plasma. Nel sangue troviamo :

- Gli eritrociti [globuli rossi];
  - I Leucociti [globuli bianchi];
  - I Trombociti [piastrine];
  - Il Plasma.
1. Il plasma è un liquido giallino di aspetto omogeneo lievemente alcalino costituito per il 90% di acqua e per la quota rimanente di proteine semplici, coniugate e di altre sostanze organiche.
  2. Gli eritrociti sono cellule appiattite a disco biconcavo e sono prive di nucleo. Contengono l'emoglobina che nei polmoni si lega all'ossigeno per cederlo poi ai tessuti:
  3. I leucociti sono vere cellule provviste di nucleo, sono capaci di attraversare la parete endocellulare dei vasi capillari e portarsi nel connettivo circostante. Sono di tre tipi: Granulociti (composti da numerosi granuli nel citoplasma e hanno il nucleo strozzato), linfociti (hanno nucleo sferico che occupa quasi tutta la cellula, hanno funzione immunitaria) e i monociti (hanno il nucleo reniforme e svolgono il compito di distruggere i residui dei prodotti del disfacimento cellulare).
  4. I trombociti sono le cellule che provvedono alla coagulazione del sangue, infatti in seguito alla

lesione di un vaso in pochi secondi le piastrine si portano nella zona della lesione e creano un coagulo.

## *Il battito cardiaco e le emozioni:*

Le emozioni nascono dal cervello e non dal cuore, come si riteneva un tempo, ma è sul cuore che si ripercuotono.

Il ritmo del cuore partecipa al nostro stato emotivo. Ma il cuore batte forte anche quando siamo felici e innamorati. Per millenni si è ritenuto che fosse proprio il cuore la sede delle emozioni, poi la scienza ha scoperto che risiedevano nel cervello. Le nostre emozioni però non sfuggono al cuore. Ogni volta che una forte emozione provoca una produzione eccessiva di adrenalina, l'ormone dello stress, le cellule del cuore innescano una reazione a catena e sono coinvolte le proteine che fanno contrarre il muscolo cardiaco.

Il risultato è che il cuore comincia a battere più forte e sempre più velocemente.

Si è scoperto, con alcune ricerche, che il battito cardiaco subisce variazioni a seconda dell'emozione.

Rispetto agli altri stati d'animo, la paura, è quella che registra cambiamenti più rilevanti. La paura produce reazioni simili a quelle provocate dall'attività fisica.

L'amore è un fattore protettivo. Amare ed essere amati fa bene al cuore, l'amore fa diminuire lo stress, ansia e depressione, tre fattori di rischio per i disturbi cardiaci.

La conferma arriva da uno studio effettuato su 1400 uomini e donne con problemi cardiaci. In cinque anni sono morti il 50% di coloro che non avevano un partner, contro il 15% di coloro che ne avevano uno. Può essere un fattore di rischio lo stress legato alle relazioni clandestine.

Anche l'ostilità è un fattore fondamentale, chi sorride poco, secondo uno studio, si ammala di più. Chi è incline all'aggressività, che si rilassa poco, corre un rischio doppio di malattie cardiovascolari. È difficile però distinguere tra ostilità, rabbia e aggressività, si parla di "sindrome ORA" che svolge un ruolo importante di ansia e depressione.

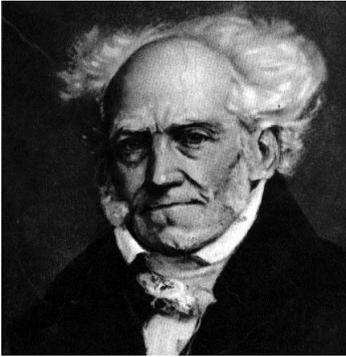
## *L'amore secondo Schopenhauer:*

Ma definire l'amore e i vari caratteri che esso può assumere aiuta a chiarire cosa è il vero amore?

Secondo Schopenhauer l'amore è uno degli stimoli vitali più forti ma in realtà non è nient'altro che un atto biologico, un temporaneo atto di piacere utile alla riproduzione della specie. È quindi, secondo Schopenhauer l'amore è visto come vergogna.

L'amore porta gli uomini a procreare e quindi a far nascere altre creature destinate a soffrire. Per Schopenhauer l'unico amore è la pietà, con la pietà ci identifichiamo e compatiamo il dispiacere del prossimo.

Secondo Schopenhauer la vita è un sogno, un tessuto di apparenze, quello che lui stesso definisce "velo si Maya". Oltre a questo velo esiste la realtà su cui l'uomo non può fare a meno di interrogarsi. L'uomo può infrangere questo velo tramite una visione interiore che ci permette di scoprire l'essenza del nostro io, cioè la volontà di vivere. La volontà è l'essenza di tutte le cose e quindi il tutto. La volontà è unica, eterna, libera e inconscia, non ha fine, per questo Schopenhauer dice che l'essere non vive che per vivere e continuare a vivere. È questa la realtà sul Mondo che gli uomini continuano a mascherare creando un Dio in cui troverebbe valore alla vita.



### I caratteri essenziali del pensiero di Schopenhauer:

**La volontà di vivere:** Schopenhauer ritiene che la sua filosofia sia l'integrazione di quella kantiana; egli vede la via d'accesso al noumeno che Kant aveva precluso.

Non potremmo uscire dal mondo fenomenico, se fossimo soltanto "una testa d'angelo alata senza corpo", ma essendo sia rappresentazione sia corpo non ci vediamo solo dal di fuori, ma anche dal di dentro. In questo modo ci si rende conto che la cosa in sè di noi stessi è la volontà di vivere. Più che conoscenza e intelletto, noi siamo, per Schopenhauer, vita e volontà di vivere, cioè un impulso irresistibile che ci spinge ad esistere e ad agire, e il nostro corpo è la manifestazione esteriore dei nostri desideri interiori, l'apparato digerente è la manifestazione della volontà di nutrirsi. Il titolo della sua opera maggiore, deriva proprio dal fatto che il mondo fenomenico è il modo in cui la volontà si rende visibile.

Per analogia, la volontà di vivere è l'essenza di tutte le cose, la cosa in sè dell'universo, poichè questa volontà pervade ogni essere della natura.

**Caratteristiche della volontà:** La volontà si sottrae alle caratteristiche del mondo della rappresentazione (spazio tempo e causalità) poichè si trova al di là del fenomeno; è inconscia in quanto non è cosciente ma è energia e impulso (consapevolezza e intelletto sono manifestazioni secondarie); unica perchè esiste fuori dello spazio e del tempo e quindi è "in una quercia come in un milione di querce"; eterna poichè è senza inizio nè fine (sono lo spazio e il tempo che rendono possibile la divisione degli enti); incausata e senza scopo infatti non esiste la ragione della volontà stessa, non ha una meta oltre se stessa, ogni scopo cade entro l'orizzonte del vivere e del volere.

Gli uomini vivono per vivere e continuare a vivere; essi però hanno cercato di dare un senso alla loro vita formulando l'idea di Dio. Questi non può esistere essendo l'unico Assoluto la Volontà.

L'unica e infinita volontà di vivere si manifesta nel mondo fenomenico in due fasi:

- 1) la volontà si oggettiva in un sistema di forme aspatiali atemporalmente che egli chiama idee.
- 2) la volontà si oggettiva nei vari individui del mondo naturale (moltiplicazione delle idee)

Gli individui non sono altro che la riproduzione del prototipo di idea.

Il grado più basso dell'oggettivazione della volontà sono le forze della natura, quindi ci sono le piante, gli animali e infine l'uomo, il quale è consapevole della propria volontà.

**La vita è Dolore:** "La vita è come un pendolo che oscilla incessantemente tra il dolore e la noia, passando per un intervallo fugace e per di più illusorio del piacere e della gioia."

La vita è dolore, tolte le apparenze ingannevoli.

Solo "il cessare di volere" è la vera risposta al dolore. La filosofia di Schopenhauer rifiuta e condanna il suicidio come liberazione dalla volontà perchè:

è affermazione della volontà, non nega la volontà ma nega la vita.

sopprime un individuo lasciando che la volontà sia presente negli altri individui.

Alcuni individui eccezionali come i mistici gli eremiti e i geni, hanno preso il cammino della liberazione dai bisogni connessi alla volontà di vivere permettendo alla voluntas di trasformarsi in noluntas, cioè negazione della coscienza di sé. Ci si libera dal dolore e dalla noia e sottrarsi alla catena infinita dei bisogni attraverso alcune tappe.

**L'Arte:** L'arte è la conoscenza disinteressata che si rivolge alle idee rendendo oggettiva la volontà sottraendo l'uomo dai bisogni e dai desideri. L'architettura si trova al grado più basso delle manifestazioni della volontà, quindi la scultura, la pittura. La tragedia è l'autorappresentazione della vita. La musica rappresenta l'arte suprema, è l'arte più profonda e liberatrice e produce l'annullamento momentaneo della volontà. Rappresenta un conforto alla vita stessa.

**La giustizia** Consiste nel riconoscimento degli altri come uguali a noi.

- **Pessimismo, la vita è dolore:** la concezione pessimistica di Schopenhauer si basa sulla vita come dolore per essenza giacché volere è desiderare che a sua volta corrisponde ad uno stato di tensione dovuta alla mancanza di qualcosa e quindi si traduce in dolore. Poiché la volontà è più cosciente nell'uomo, è la più sofferente. Il piacere è la conclusione temporanea del dolore (l'uomo non smette mai di desiderare), quindi la vita oscilla tra dolore e noia passando a un intervallo di piacere. Il dolore avvolge tutti (non solo l'uomo) ma l'essere è consapevole e quindi ne risente di più. Inoltre più è dotato d'intelligenza più soffre. L'amore è visto in maniera negativa poiché ha come unico fine l'accoppiamento che non è nient'altro che l'incontro di due infelicità che si scambiano a una terza personalità che si prepara;
- **Rifiuto dell'ottimismo:** Schopenhauer è contro la filosofia occidentale che ha una visione perfetta del Mondo governato da un Dio, "una ragione". Secondo Schopenhauer la vita è un'esplosione di forze irrazionali e il Mondo non è nient'altro che il teatro di ciò, della non logicità. L'uomo non è buono, anzi, ogni individuo nel proprio cuore racchiude una bestia che aspetta di uscire allo scoperto. La disgrazia di un altro uomo provoca in noi una soddisfazione non ben nascosta mentre provoca fastidio un vantaggio. Schopenhauer sostiene che l'uomo vive insieme solo per bisogno, lo Stato è una difesa degli istinti aggressivi dell'uomo.
- **Le vie di liberazione dal dolore:** Schopenhauer è contrario al suicidio come via di liberazione dal dolore poiché è affermazione della Volontà ma negazione della vita. Egli riconosce il percorso della salvezza in:
  1. **Arte:** è una conoscenza libera e disinteressata, consente all'uomo di sottrarsi ai bisogni ed è sopra al dolore stesso. L'arte più profonda è la musica. L'arte è comunque temporanea ed è un conforto della vita stessa.
  2. **Ascesi:** cioè l'esperienza tramite la quale si estirpa il proprio volere di esistere, rinunciando al piacere e alla Volontà. L'uomo diviene così libero e arriva al nulla (il Nirvana).

## **L'amore di "Amore & Psiche":**

Amore & Psiche è un racconto nel racconto delle Metamorfosi di Apuleio.

Delle metamorfosi i primi tre libri sono occupati dalle avventure del giovane Lucio. Il giovane manifesta subito il tratto distintivo fondamentale del suo carattere, la curiosità, che lo conduce in trappole e sortilegi. Ospite di Milone e di sua moglie Panfile (esperta di magia), ottiene i favori della servetta Fotide che lo fa assistere di nascosto a una delle trasformazioni cui si sottopone Panfile. Alla vista della padrona

che si trasforma in un gufo, egli prega la serva di aiutarlo a sperimentare su di se la metamorfosi. Lei accetta ma sbaglia unguento e lo trasforma in un asino.

Questo è l'episodio principale del romanzo. Lucio apprende che per tornare umano deve cibarsi di rose. Via di fuga che è rimandata fino alla fine del romanzo da una lunga serie di peripezie.

Una seconda sezione del romanzo comprende le vicende dell'asino rapito da un gruppo di briganti, il trasferimento dell'asino in una caverna, il tentativo di fuga insieme a una giovane rapita prima di lui, la liberazione dei due grazie al fidanzato di lei che si finge brigante e inganna la banda.

Il racconto principale fa da cornice a un altro racconto, ossia quello di Amore e Psiche narrata a Carite dalla vecchia sorvegliante. Nei libri successivi (tranne l'ultimo) riprendono le peripezie dell'asino, che passa dalle mani dei sacerdoti della dea Siria, a quelle di un mugnaio che è ucciso dalla moglie, a quelle di un ortolano poverissimo, di un soldato romano e di due fratelli (un cuoco e un pasticciere).

Ovunque l'asino osserva e registra azioni e intenzioni con la sua mente di uomo, spinto sia dalla curiosità, sia dal desiderio di trovare le rose. Sono i due fratelli che scoprono la doppia natura di Lucio, ma il padrone dei due, divertito dall'asino, lo compra per mostrarlo agli amici. Lucio fugge e raggiunge una spiaggia, dove si addormenta.

Si arriva così all'ultimo libro in cui Lucio si sveglia bruscamente e riesce a mangiare le rose di una corona in onore di Iside, secondo quanto la dea gli aveva descritto aparendogli sulla spiaggia. Grato alla dea egli si fa iniziare al culto di Iside, stabilendosi a Roma e dedicandosi al patrocinare delle cause del foro.

La favola principale del racconto è quindi quella di Amore e Psiche. La favola inizia nel più classico dei modi: C'erano una volta, in una città, un re e una regina, che avevano tre figlie.

L'ultima, Psiche, era bellissima, tanto da suscitare la gelosia di Venere, la quale prega il dio Amore di ispirare alla giovane una passione disonorevole per l'uomo più vile della terra.

Lo stesso Amore s'invaghisce della ragazza, la trasporta nel suo palazzo, dove lei è servita e onorata da ancelle invisibili e, dove il Dio ogni notte le procura visite indimenticabili. Psiche deve stare attenta a non vedere il viso dell'uomo. Per combattere la solitudine lei convince Amore di far venire le due sorelle al palazzo. Le due invidiose convincono Psiche che Amore è un mostruoso serpente. Psiche (come Lucio) è vinta dalla curiosità e si avvicina ad Amore per ucciderlo ma l'amante si rivela bellissimo. Psiche prende una saetta di Amore dalla quale rimane ferita e s'innamora dell'Amore stesso. Dalla lucerna di Psiche cade una goccia di olio e sveglia Amore. Egli scappa da Psiche e l'incantesimo si rompe. Psiche si mette alla ricerca di Amore. Affronta l'ira di Venere che le impone quattro prove. L'ultima comporta la discesa nel regno dei morti e la conquista del vasetto di Persefone. Psiche non lo avrebbe dovuto aprire ma la curiosità la sovrasta ancora e così la ragazza cade in un sonno mortale. A questo punto interviene Amore che la salva e ottiene per lei l'immortalità da Giove. Dalla loro unione nasce una bimba chiamata Voluttà.

In questa favola è ricorrente il tema del doppio. Troviamo questo tema proprio nella natura dei due protagonisti in quanto Eros o Amore è un'esigenza dell'anima. Il concetto di Amore è unito al Bello e al bisogno di conoscenza. La curiosità di Psiche è dettata dalla sua natura e non c'è l'intento consapevole di trasgredire all'ordine divino.

I due amanti sono, dunque, due aspetti della stessa medaglia anche se per molto tempo saranno costretti a vivere lontano e ignorare l'uno l'esistenza dell'altro. Quando Psiche tradisce la promessa fatta al marito ed è abbandonata, non riusciranno a stare l'una senza l'altro, nonostante le due nature differenti di mortale e di Dio. Infatti, Psiche compie le sue durissime imprese mentre Amore è costretto a starle lontano ma, nel momento in cui lei è in pericolo di vita, lui guarito dalla ferita corre a salvarla e a implorare Giove affinché sia accolta nell'Olimpo.

I due stessi protagonisti hanno una doppia personalità, Amore è il mostro e il bellissimo Dio, Psiche invece è combattuta da due sentimenti opposti: l'odio per il mostro e l'amore per il marito.

E' molto importante notare anche che le serve di Venere, che devono punire Psiche, sono Inquietudine e

Tristezza, due nemiche della felicità dell'anima.

Il dualismo nella favola è espresso da diversi elementi. La luce e il buio innanzitutto. Psiche è una creatura del giorno e Amore le è accanto solo di notte. La lampada, lo strumento che dovrebbe dissipare le tenebre, diviene, a sua volta lo strumento della separazione. Infatti, buio e luce non possono che essere divisi.

Inoltre, che il senso della novella rimandi a un significato allegorico è palese. La novella conquista simbolicità attraverso una complessa serie di esperienze. Il senso esatto di queste sfugge, ci sono svariate interpretazioni. Sono insufficienti le chiavi di lettura che vedono in questa novella la descrizione simbolica del rito d'iniziazione che nelle società primitive segna il passaggio dei ragazzi nella società adulta.

Tutto il romanzo di Apuleio costituisce una singolare allegoria imperniata sulla vicenda dell'anima che è costretta a superare una serie di durissime prove, alla fine riconquista la piena felicità e con essa l'immortalità.

Sebbene l'esatto significato di questa esperienza sia tuttora oggetto di discussione, Apuleio è un filosofo platonico e non rinnega mai questa sua appartenenza culturale anche se unita con esperienze diverse.

L'allegoria assume connotati esplicitamente platonici proprio con Amore e Psiche, dove gli stessi nomi dei personaggi evocano la teoria platonica dell'Eros. Inoltre la vicenda rispecchia da vicino quella di Lucio. E' utile discutere sull'errore dell'anima che in questo caso è quello di curiositas. Alcuni critici ritengono che la curiosità sia valutata in modo positivo da Apuleio, come se per lui fosse un tratto distintivo dell'intelligenza.



## L'importanza della donna in amore e in storia:

La donna, quindi, assume comunemente un ruolo fondamentale nelle vicende della vita. E' quindi importante capire che differenza c'è tra le donne dei nostri tempi e le donne che hanno fatto la nostra storia.

Nel corso dell'900 le donne dei paesi occidentali furono protagoniste di un processo di emancipazione: entrarono nel Mondo del lavoro, conquistarono parte dei loro diritti, superarono dei pregiudizi ecc.

A favorire questo processo furono le due guerre mondiali che spinsero le donne a occupare ruoli prima occupati dagli uomini che si trovavano al fronte.

Tutto ciò fu essenziale per riconoscere le capacità delle donne e per avviare la parificazione dei sessi. Tra la fine dell'800 e l'inizio del 900 cominciò a emergere una questione femminile che fino ad allora era rimasta nascosta, tranne per poche eccezioni. I primi movimenti di emancipazione femminile non avevano avuto nessun seguito ed erano stati presto dimenticati.

Alla fine dell'800 le donne non avevano ancora il diritto di voto e non potevano nemmeno accedere agli studi universitari, inoltre in campo lavorativo non ricevevano lo stesso trattamento degli uomini e il salario non era nemmeno la metà di quello degli uomini. Per la maggior parte delle donne il lavoro extra domestico non era una scelta di emancipazione ma una dura necessità, senza contare che non era nemmeno una liberazione dagli obblighi familiari.

I contatti col Mondo esterno, la partecipazione alle agitazioni sociali portò le donne a una viva coscienza dei propri diritti e a una rivendicazione nei confronti dell'intera società. La manodopera femminile fu protagonista di episodi di lotta sindacale e ciò contribuì a consolidare i rapporti tra le donne. Nonostante questo ruolo più attivo il movimento per l'emancipazione femminile rimase a lungo ristretto a minoranze lavorative e intellettuali. Solo in Gran Bretagna il movimento femminile guidato da Emmeline Pankhurst riuscì a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e della classe dirigente. La loro attenzione fu focalizzata sul suffragio universale (suffragette.) Questi gruppi ricorsero a proteste abbastanza decisive: dimostrazioni in piazza, marce sul parlamento, attentati a edifici pubblici ecc.

Nonostante tutti i movimenti femminili combatterono le proprie guerre da sole. Dopo la prima guerra mondiale alcune preclusioni caddero ma le donne rimasero comunque escluse dal diritto di voto.

La prima guerra mondiale segnò una tappa importante nella trasformazione del ruolo della donna sia economicamente sia socialmente. L'invio di uomini al fronte aprì nuovi spazi e opportunità alle donne che occuparono il posto degli uomini assumendo responsabilità e compiti fino allora loro precluse.

Le donne acquistarono più autonomia e autostima.

Tutto ciò trasformò la figura della donna, soprattutto per quanto riguarda le giovani che divennero più indipendenti. Le donne iniziarono a sentirsi più libere e autonome. Ne è testimone la trasformazione di abitudini e costumi.

Questa trasformazione però suscitò grande resistenza nei gruppi di conservatori che si sentivano minacciati dalla figura della donna in costante crescita. L'unica eccezione che riuscì a far prevalere i diritti delle donne di quei tempi fu l'Unione Sovietica che proclamò l'uguaglianza tra i sessi e legalizzò l'aborto.

Fortunatamente l'emancipazione della donna non si fermò nel periodo delle due guerre. Progressi più evoluti si hanno negli Stati Uniti, dove non mancavano pregiudizi e ostilità: negli anni 20 e 30 la maggior parte degli studenti universitari era donna e gran parte di loro trovava un lavoro prestigioso.

Dopo la seconda guerra mondiale, i processi nati nella prima si accelerarono e una volta esteso il diritto di voto alla donna la battaglia per la conquista dei diritti si dichiarò conclusa. Il 2 giugno 1946 le donne votano per la prima volta.

Fra la seconda metà degli anni 60 e l'inizio dei 70 si assiste a un rilancio del movimento femminile ma molto più radicale.

L'impegno del movimento si risolse in un trattamento femminile uguale a quello maschile sul lavoro.

Nel corso degli anni 70 il movimento delle donne si allargò a tutti i paesi occidentali industrializzati ma conobbe anche alcune fratture interne. Da una parte c'era anche la ricerca della parità dei sessi mentre dall'altra c'era la rivendicazione della specificità femminile. Ancora oggi le trasformazioni sono operanti.

# The Suffragette

EDITED BY CHRISTABEL FANGHUYST

The Official Organ of the Women's Social and Political Union.

No. 28—VOL. I.

FRIDAY, APRIL 25, 1913.

Price 1d. Weekly (1/20)



"Suffragette" Week.—"March On! March On!"

Nell'Europa Meridionale la parità tra uomo e donna fu riconosciuta dagli anni 60. La completa uguaglianza però si è avviata solo di recente.



## Maria Montessori:

Pedagogista ed educatrice italiana. Fu la prima donna in Italia a conseguire la laurea in medicina; dopo gli studi universitari si dedicò alla cura dei bambini con problemi psichici, convincendosi che con il trattamento educativo otteneva maggiori risultati che con l'uso di cure mediche tradizionali. Nel 1906 fondò la Casa dei bambini ed iniziò l'attività educativa, destinata ai figli delle famiglie operaie del quartiere di san Lorenzo a Roma.

Ostile al fascismo lasciò l'Italia nel 1936 e seguì il fiorire delle scuole montessoriane in varie parti del mondo. Il momento decisivo dell'evoluzione intellettuale della Montessori è dato dalla consapevolezza che il metodo applicato su persone subnormali, aveva effetti stimolanti maggiori se applicato anche per l'educazione di bambini normali. L'ideologia della Montessori si basa sul Messianismo del fanciullo, cioè sull'attribuire a quest'ultimo energie creative e disposizioni morali (l'amore), che l'adulto ha compresso dentro di sé rendendole inattive. Di qui la tendenza dell'adulto a reprimere il bambino e a imporgli un ambiente un ambiente fatto su altra misura, a costringerlo fin dalla tenera età a ritmi di vita innaturali. Caratteristica della scuola montessoriana è un ambiente fatto su misura del fanciullo, anche nei particolari dell'arredamento, e l'impiego di adeguati materiali di sviluppo. Alla Montessori sono però state mosse delle accuse sul

piano ideologico per la contrapposizione troppo rigida del "fanciullo buono" all'adulto sclerotizzato e corrotto. Invece sul piano didattico è stato messo in discussione il carattere artificioso dei materiali e l'uso troppo rigido del loro impiego. Ciò nonostante il metodo montessoriano è tuttora largamente molto diffuso, in particolare all'estero.

## **Il metodo Montessori**

Il presupposto indispensabile per una scuola autenticamente montessoriana è quello della massima fiducia nell'interesse spontaneo del bambino, nel suo impulso naturale ad agire e conoscere.

Se è posto in un ambiente adatto, scientificamente organizzato e preparato, ogni bambino, seguendo il proprio disegno interiore di sviluppo e i suoi istinti-guida, accende naturalmente il proprio interesse ad apprendere, a lavorare, a costruire, a portare a termine le attività iniziate, a sperimentare le proprie forze, a misurarle e controllarle.

A questo principio l'adulto deve ispirare la sua azione e in particolare i due suoi compiti fondamentali:

- saper costruire un ambiente suscitatore degli interessi che via via si manifestano e maturano nel bambino;
- evitare, con interventi inopportuni, un ruolo di disturbo allo svolgimento del lavoro, pratico e psichico, a cui ciascun bambino va dedicandosi.

L'ambiente scolastico diventa ambiente di vita nel quale i bambini sono impegnati gioiosamente nel mantenimento dell'ordine, della pulizia, della bellezza.

Queste attività, definite appunto esercizi di vita pratica, hanno una funzione importante e significativa sia nella "Casa dei bambini" dove favoriscono il perfezionamento psico-fisico e la coordinazione dei movimenti, sia nella scuola elementare dove assume maggior rilievo la dimensione dell'autonomia responsabile e quindi della socialità.

La scelta metodologica montessoriana assegna all'insegnante un'assunzione di responsabilità circa i rischi collegati all'uso di materiali "reali".

Nella "Casa dei bambini" l'ambiente sarà:

- proporzionato alle capacità motorie, operative e mentali dei bambini per essere attivamente utilizzato e padroneggiato;
- Ordinato e organizzato affinché, attraverso punti di riferimento non discontinui, il bambino possa formarsi una propria visione della realtà che anche emotivamente abbia carattere di rassicurazione e certezza;
- Calmo e armonioso per favorire la libera espansione degli interessi e delle esperienze e una positiva dimensione psicoaffettiva necessaria al sorgere del sentimento di fiducia in sé e negli altri;
- Curato e ben articolato nei particolari anche per stimolare il bambino alla scoperta dell'errore e dell'autocorrezione;
- Attraente e bello affinché sia suscitato il naturale amore "estetico" del bambino verso tutto ciò che rivela qualità di gentilezza, di ordine, di gradevolezza, di cura e di attenzione.

Comincia a lavorare direttamente con i bambini svantaggiati, progettando materiali adatti a loro. Nel frattempo vive con il collega Montesano un'intensa relazione amorosa che però per una serie di impedimenti non può approdare al matrimonio. Nel '98 nasce un bambino che non può tenere con sé per le convenienze sociali. Lo affida a una famiglia di fiducia in campagna: andrà a trovarlo sistematicamente, ma potrà riprenderlo con sé solo nel 1913, quando morirà sua madre. Col tempo Mario diventerà il suo principale e originale collaboratore.

Intanto sul finire del 1906 l'ingegner Talamo, che aveva risanato palazzoni fatiscenti nel quartiere periferico di San Lorenzo e temeva che bambini piccoli, abbandonati a se stessi - allora erano rari gli asili - distruggessero e rovinassero, le aveva proposto di creare per loro un luogo adatto, mettendole a disposizione un locale a piano terra di uno dei casamenti in via dei Marsi 58. Lei accetta con entusiasmo: dopo anni trascorsi a studiare ragazzini grandi in gravi difficoltà è curiosa di vedere come reagiscono o bambini piccoli sani: nasce così un'esperienza del tutto nuova. Per i piccoli vuole mobili leggeri, colorati in modo armonico, porta loro i materiali sperimentati con i ragazzini e ne prepara di nuovi di fronte alla vivace risposta dei piccoli. Alla giovane donna che l'aiuta, chiede di intervenire il meno possibile: non si mette a fare l'insegnante, ma osserva i bambini, scoprendo che sanno scegliere da soli e che si concentrano su ciò che fanno. Nessuno li sgrida e loro si aiutano spontaneamente; mostrano il piacere di rimettere a posto le cose, adorano le attività pratiche come lavare, spazzare, apparecchiare le tavole per il pranzo, ma anche le esperienze sensoriali e le lettere. Maria Montessori - ha detto un suo estimatore - osservava i bambini non con sentimentalismi, ma con attenzione scientifica per capire il funzionamento dei poteri della psiche umana

E' l'inizio di un nuovo percorso per lei: la Casa dei Bambini - come verrà chiamato quel luogo - attirerà educatori da tutto il mondo: è la scoperta di capacità infantili dai 2 ai 6 anni, fino ad allora ignorate. Nel giro di pochi anni lascia la professione di medico e comincia il lavoro di formazione degli adulti: perché i bambini mostrino le loro autentiche capacità occorrono maestri non aggressivi, non giudicanti, capaci di dare fiducia ai piccoli e di preparare un ambiente non di lusso, ma ricco di oggetti significativi, rispondenti alle età e alle abilità progressive dei bambini. Tanto poco le interessa giudicare che preferisce avere gruppi di età mescolate, avendo notato come in tale situazione, assai più naturale, i rapporti tra loro siano molto più sereni e armoniosi. Soprattutto insegna agli adulti genitori e docenti a osservare prima di intervenire. La nuova proposta educativa comincia a diffondersi a Roma, a Milano in scuole dei quartieri operai sia nelle case della borghesia, e così all'estero: Olanda, Norvegia, Francia, Inghilterra, Svezia, Spagna, Russia, negli Stati Uniti dopo il 1915, più tardi in Sud America, in Asia. Ovunque, questa modalità educativa che rinuncia

ad esprimere giudizi, premi e castighi ma predispone con cura spazi di libertà accuratamente organizzati, produce gli stessi effetti: gli inquieti si calmano, i passivi si svegliano, rivelano comportamenti sociali inaspettati. Grazie ai Corsi e ai Congressi internazionali da lei guidati, tra gli anni Venti e i Trenta in Europa come in Italia si aprono decine e decine di scuole dai piccoli di tre anni fino ai licei, impostati sempre sulla libertà di scelta, l'autoeducazione, il senso di responsabilità, ma anche la rigorosa formazione degli insegnanti.

Da noi - ma anche altrove - non mancano attacchi da parte di talune forze cattoliche come dei filosofi idealisti che dominano la scena; più tardi anche le forze di sinistra si dimostreranno ostili: la libertà dei bambini, la loro elevata capacità di decidere, di agire criticamente e di pensare con la propria testa sono considerate evidentemente pericolose. Mussolini prima la corteggia perché attratto dalla facilità con cui bambini già intorno ai cinque anni arrivano alla lettura, alla scrittura, al calcolo - l'analfabetismo era all'epoca elevatissimo - poi avendo capito che non può fare di lei uno comodo strumento di propaganda, chiude nel '34 tutte le Case dei Bambini e le poche scuole elementari. Lo stesso avevano fatto nel '18 i rivoluzionari russi, e ancora nel '33-'34, Hitler; così Spagnoli e Portoghesi, dominati rispettivamente da Franco e da Salazar. E' un segnale significativo. Lasciata l'Italia, Maria trova ospitalità in Olanda, poi nel '39, invitata in India per tenere corsi, vi si reca con il figlio, ma ormai la guerra è alle porte. Pochi anni prima trovandosi in Inghilterra e in Danimarca a svolgere conferenze sul tema della pace continua a ribadire che il mezzo basilare per costruirla è l'educazione, intesa come rispetto della vita, dei bambini fin dalla nascita. Rimarrà in India durante il secondo conflitto mondiale, realizzando affascinanti esperimenti educativi in una scuola multiculturale a Kodaikanal dove metterà a punto un progetto di "educazione cosmica" destinato ai bambini della scuola elementare. Per questo suo forte impegno nel 1949 e poi ancora nel 1950 verrà candidata al Premio Nobel per la Pace. Dopo la guerra sosterrà in modo particolare lo studio del neonato e del bambino nei primi tre anni: *l'educazione dalla nascita come aiuto di vita* in base al quale avrà origine il Centro Nascita Montessori di Roma . Oggi esistono in tutti i continenti centinaia di luoghi montessoriani: Nidi, Case dei Bambini, Scuole elementari e Medie, Centri di formazione per educatori, genitori e docenti, pubblicazione di riviste e bollettini, traduzioni in varie lingue dei suoi libri, congressi e seminari di studio. Una grande educatrice? Piuttosto una "robusta mente di scienziato" apprezzata da psicologi, etologi e antropologi, meno dai pedagogisti, più preoccupati di "plasmare" il bambino che di seguirlo nella sua conquista d'indipendenza e di libertà di pensiero. Maria Montessori è morta in Olanda il 6 maggio 1952 ed è lì sepolta.

Il pensiero pedagogico montessoriano parte dallo studio di bambini con problemi psichici, espandendosi in seguito allo studio dell'educazione per tutti i bambini.

Era la stessa Montessori a sostenere che il proprio metodo fosse interessante anche per bambini normali. Il suo pensiero identifica il bambino come essere, completo con energie creative che l'adulto ha reso inattive dentro di se. L'adulto inoltre reprime la personalità del bambino.

Il principio fondamentale deve essere la libertà dell'allievo poiché la libertà favorisce la creatività del bambino.

Dalla libertà deve emergere la disciplina. Un individuo disciplinato è capace di regolarsi da solo quando sarà necessario e seguire delle regole di vita. Il periodo infantile è un periodo di enorme creatività, è una fase del bambino in cui la sua mente assorbe le caratteristiche dell'ambiente circostante facendole proprie e crescendo per mezzo di esse.

Con la Montessori molte regole educative cambiano. I bambini subnormali sono trattati con rispetto e sono organizzate per loro delle attività didattiche. I bambini sono incoraggiati a prendersi cura di se stessi e a prendere decisioni autonome. La Montessori sviluppa il suo pensiero pedagogico partendo da una costruttiva critica della psicologia scientifica. L'equivoco di base della psicologia scientifica è da ricercare

nella sua illusione principale.

La Montessori introduce la scienza nel campo educativo. L'oggetto dell'osservazione non è il bambino in se ma la scoperta del bambino nella sua spontaneità e autenticità. Infine Maria Montessori critica che tutto l'ambiente è fatto a misura di adulto e il bambino non si trova a suo agio e quindi nelle condizioni di non poter agire spontaneamente.

La Montessori definisce il bambino come un embrione spirituale nel quale sviluppo psichico si unisce a sviluppo biologico.

Le fasi dello sviluppo sono così disegnate:

- Dallo zero ai tre anni: il bambino ha una mente assorbente, la sua intelligenza opera inconsciamente assorbendo ogni dato ambientale. In questa fase si formano le strutture essenziali della personalità;
- Dai tre ai sei anni: fase in cui inizia l'educazione prescolastica. Alla mente assorbente del bambino si associa la mente cosciente. Il bambino sembra avere la necessità di organizzare logicamente i contenuti assorbiti.

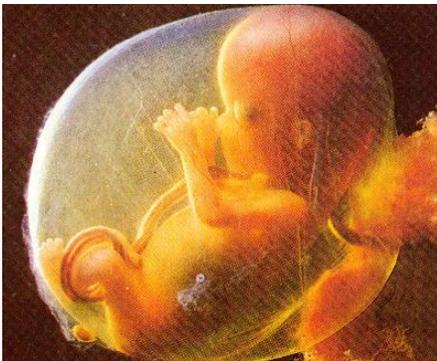
Nel 1907 la Montessori fonda a Roma la prima casa dei bambini. Si tratta di una casa speciale, non è una casa per bambini ma dei bambini, è fatta in modo da farla sembrare davvero loro.

L'intero arredamento è proporzionato a loro, il bambino può interagire attivamente con il materiale proposto. Il bambino trova un ambiente per potersi esprimere e per apprendere gli aspetti fondamentali della vita comunitaria. Essenziale è la partecipazione dei genitori per la cura della salute e dell'igiene come prerequisito per la scuola. Il compito dell'insegnante è l'organizzazione dell'ambiente. Deve attendere che i bambini si concentrino su un determinato materiale per poi dedicarsi all'osservazione degli elementi individuali.

L'insegnante aiuta il bambino nello sviluppo il quale deve compiersi secondo ritmi naturali e in base alla personalità che il bambino dimostra.

Alla Montessori sono state mosse svariate critiche soprattutto per quando riguarda la contrapposizione tra bambino buono e adulto corrotto. Sul piano didattico è stato criticato il carattere artificioso e rigido dei materiali. Altro genere di critiche erano mosse sul punto di vista della socializzazione: i bambini imparano a non sviluppare rapporti con gli altri bimbi.

Nonostante le critiche il metodo montessoriano è ancora oggi molto utilizzato.



## La mamma, primo amore e prima esperienza

### sonora.

La musica trasmette vibrazioni a chi l'ascolta. La musica può aiutarci a migliorare le nostre vibrazioni. E' chiaro che se non c'è buona musica, distorta in eccesso, suoni sgradevoli ecc può avere un effetto contrario. Chiunque può trarre beneficio dalle vibrazioni musicali. I bambini in genere, sono molto

predisposti perché hanno, sicuramente, una percezione più aperta, meno inquieta e riescono facilmente a vibrare con essa. Quindi far stare il bambino a contatto con la musica porta beneficio. E' utile far ascoltare molta musica al bambino, non necessariamente impegnativa, ma piacevole. La stessa cosa vale anche nel caso del bambino del grembo materno. In questo caso sarà la madre che avvertirà le vibrazioni e le trasmetterà al bambino sia direttamente, in senso fisico, sia indirettamente, tramite la musica che agisce anche sulla psiche della madre e questa trasmette positività al bambino.

E' chiaro che una cosa molto importante per il bambino è lo stato emotivo della madre. Più la madre è serena più il bimbo ne trae beneficio.

Anche se alla dodicesima settimana presenta già formate le terminazioni nervose e alla ventesima lo sviluppo dell'orecchio interno è già completo, è solo verso il quarto mese che il feto è in grado di percepire i suoni. E' necessario ricordare che nel liquido amniotico, dove si sviluppa, gli stimoli sonori hanno una maggiore intensità rispetto a quelli che si diffondono nell'aria, quindi il feto è tutt'altro che isolato dai rumori esterni.

Le sue risposte alla stimolazione acustica consistono in una accelerazione del battito cardiaco e nei caratteristici momenti fetali. Nel suo ambiente è sempre presente il ritmo derivato dal battito cardiaco della mamma, trasmesso attraverso l'aorta, che si costituisce come un rumore di fondo durante il suo sviluppo. Esso funge da primario contatto relazionale con la mamma.

L'istinto stesso dell'88% delle donne è quello di tenere il bimbo a sinistra dalla parte del cuore in modo tale da comunicare al bimbo una sensazione di benessere, i bimbi vengono calmati dal suono del battito. Per quanto riguarda la musica, il feto riesce a memorizzare un brano musicale, se ripetuto più volte, e a riconoscerlo dopo la nascita. Di solito il feto gradisce più i suoni bassi di quelli acuti, sempre perché il rumore di riferimento è quello del battito cardiaco. L'importanza della musica per lo sviluppo dell'intelligenza è indubbia. In particolare, la musica diventa ancora più fondamentale durante la gravidanza proprio grazie all'estrema sonorità dell'ambiente uterino, dove ogni piccolo rumore di fondo comporta un nuovo suono, un ritmo e un movimento che contribuiscono enormemente allo sviluppo del feto.

L'ascolto della musica nel periodo prenatale aiuta l'instaurarsi della comunicazione tra mamma e figlio. Le prime esperienze sonore del bimbo sono rappresentate soltanto:

- Dal battito del cuore della mamma;
- Dal timbro e dall'intonazione della voce della mamma;
- Dalle sonorità e dai rumori presenti nell'ambiente quotidiano;
- Dal movimento del passo materno.

E' chiaro quindi che ogni stimolo nuovo sollecita il bimbo a creare un legame indissolubile con la mamma. Inoltre sono di notevole interesse le influenze della voce sul battito cardiaco del feto :

1. Alla presenza di una voce familiare il cuore decelera;
2. Alla presenza di una voce estranea il cuore accelera.

Il feto sente e apprende già nell'utero ed è in grado di inviare messaggi. La voce della mamma è particolarmente importante poiché trasmessa dal suo stesso corpo. La voce del padre è altrettanto importante: se parla dolcemente appoggiando la testa su un lato della pancia il bimbo si sposterà pian piano da quella parte.

Il rumore danneggia il feto. Madri esposte costantemente a grande rumore hanno spesso figli con deficit uditivi. Inoltre il rumore espone la madre a parto pretermine e a basso peso del bimbo.

Il bimbo è capace di riconoscere i suoni:

- È capace di attenzione selettiva dei suoni;
- È capace di distinguere i suoni parlati da quelli non parlati;
- È capace di discriminare tra diversi suoni parlati.

È quindi utile preparare i genitori su come può aiutare e danneggiare la musica, sia per quanto riguarda il feto sia la madre.

**David Herbert Lawrence:****[English]** He was born in a poor mining village of the Midlands; Lawrence felt deeply the gap due to his parent's different cultural backgrounds. Education helped him to escape to poverty. He became a teacher before becoming a writer. His mother influenced bought his life and his works. Jessie Chambers, who become the Miriam of "Sons and Lovers" and with whom Lawrence had a difficult love affair because of his mothers jealous opposition, and Frida, the woman he married and with whom he spent the rest of his life travelling all over the world. His most important works are Lady Chatterley's lovers, women in love, Sons and Lovers, kangaroo, the plumed serpent, Psychoanalysis and the unconscious, and fantasia of the unconscious. The principal themes of his works are the relationship between man and mother, the contrast between natural and artificial cultures. Lawrence's style is realistic, is intensely symbolic poetical and introspective. He was a modernist, and his technique being quite traditional. He was influenced from Romanticism, Realism and Psychoanalysis.

**[Italiano]:** Egli è nato in un povero villaggio di minerari delle Midland; Lawrence sentiva profondamente il divario dovuto al diverso sfondo culturale dei suoi genitori. L'istruzione l'ha aiutato a sfuggire alla povertà. E 'diventato un insegnante prima di diventare uno scrittore. Sua madre ha molto influenzato la sua vita e le sue opere. Jessie Chambers, che poi diventa di Miriam "Figli e amanti" e con la quale Lawrence ha avuto una difficile storia d'amore a causa dell'opposizione della madre gelosa, e Frida, la donna con cui si è sposato e con la quale ha trascorso il resto della sua vita viaggiando in tutto il mondo. Le sue opere più importanti sono gli amanti di Lady Chatterley, donne in amore, Figli e amanti, canguro, il serpente piumato, Psicoanalisi e l'inconscio, e fantasia dell'inconscio. I temi principali delle sue opere sono il rapporto tra l'uomo e la madre, il contrasto tra cultura naturale e artificiale. Lo stile di Lawrence è realistico, è intensamente poetico e simbolico introspettivo. Egli era un modernista, e la sua tecnica è molto tradizionale. Egli è stato influenzato dal Romanticismo, dal Realismo e dalla Psicoanalisi.

**Sons and Lovers:****[English]** Paul Morel's parents come from different family background. Mrs. Morel descends from a rigid dissenting middle-class family which, has kept up gentle manners and an uncompromising rectitude. Walter Morel, Paul's father is a miner whose nature contrasts with that of his wife. He is ignorant and he is jealous of his wife's superior education. He is often drunk and violent, the children side with their mother. When Paul graus up to goes to work in Nottingham and became engaged to Miriam. Mrs. Morel opposed to relationship and Paul as a reaction starts on affair with a married woman, Clara, who gives him to kind of complete sensuality he needs, but this relationship with Clara doesn't work either. He is torn between his unconscious subjection at his mother and his freedom as a potential artist. After his mother's death, Paul feels he can't go on. He decides to leave both Clara and Miriam and to assert himself without his mother, from whom he has finally freed himself.

**[Italiano]** I genitori di Paul Morel provengono da famiglie con uno sfondo culturale diverso. Mrs. Morel discende da una rigida famiglia borghese di dissenzienti, che ha mantenuto modi gentili e un intransigente rettitudine. Walter Morel, il padre di Paul è un minatore cui natura contrasta

con quello di sua moglie. Egli è ignorante ed è geloso dell'istruzione superiore della moglie. Egli è spesso ubriaco e violento, il bambino prese le parti della madre. Quando Paolo diventa grande, va a lavorare a Nottingham e s'impegna con Miriam. Mrs. Morel è contraria alla relazione e Paolo come reazione inizia una relazione con una donna sposata, Clara, che gli dona quel tipo di completa sensualità di cui lui ha bisogno, ma questo rapporto con Clara non funziona . Egli è lacerato tra la sua inconscia sottomissione a sua madre e la sua libertà come un potenziale artista. Dopo la morte di sua madre, Paolo sente che non può andare avanti. Egli decide di lasciare entrambi Clara e Miriam e di affermare se stesso, senza la madre, da cui egli stesso si è finalmente liberato.

**Oedipal aspects of "sons and lovers":** [English] The story of "sons and lovers" reflects Lawrence's family life. The parent's of David are in fight and David takes the part of his mother. And his father was gradually excluded from family life. This, however, led the mother to be protective. Which, naturally interfered with his relationship with girls. The situation was classically Oedipal ad Lawrence was to recognize when read Freud.

**[Italiano]** La storia di "Figli e amanti" riflette la vita familiare di Lawrence. I genitori di Davide sono in lotta e David prende la parte di sua madre. Suo padre è stato gradualmente escluso dalla vita familiare. Ciò ha portato la madre ad essere protettiva. Ciò ha naturalmente interferito con il suo rapporto con le ragazze. La situazione è quella classica di Edipo e Lawrence 'ha riconosciuto quando ha letto Freud.